Strada giusta

lunedì 13 febbraio 2012

di Gianluca Perricone

Non c’è niente da fare: evidentemente non lo capiscono. Prima tutti a dire che per le grandi riforme, per quelle importanti e che contano, è necessario un ampio accordo tra le forze politiche. Quando poi queste ampie coalizioni cominciano (finalmente) a prendere forma, gli stessi che predicavano le grandi intese gridano all’inciucio.
Poi c’è Di Pietro che dell’arte dell’urlar spropositi ai quattro venti è un maestro, temendo forse di scomparire dal panorama politico nazionale, ha assunto da tempo il ruolo di colui che fa finta di essere contro tutto e tutti, a prescindere, praticamente ‘per partito preso’.

Così, è sufficiente che i due maggiori partiti presenti in Parlamento (PdL e Pd) facciano sapere di ricercare una soluzione congiunta in tema di riforma della legge elettorale, ed ecco l’ex pm dichiararsi contrario agli “accordi da sottoscala”, fiancheggiato (e come poteva essere altrimenti) da tipi come Travaglio secondo il quale l’attuale maggioranza che sostiene il governo Monti prima «si riuniva nelle catacombe. Ora è uscita allo scoperto, ha fatto outing: incontri alla luce del sole, comunicati congiunti. Mancano solo le pubblicazioni, ma i rapporti prematrimoniali sono tutt’altro che vietati. L’inciucio parte dalla legge elettorale, poi si vedrà. Ci sono tante pratiche da archiviare tipo i magistrati, che danno noia a destra e a sinistra».
Sembrerebbe quasi che il primo (Di Pietro) non riesca a convincersi che, a forza di ‘urlare’, nessuno mai lo considererà un interlocutore affidabile neppure per riformare un laghetto di pesca facile alle trote. Il secondo (il vice-direttore del Fatto), oltre a dimostrare di non poter proprio fare a meno del Cav. (lo mette in mezzo sempre e comunque), sembra avere un solo cruccio: che qualcuno riesca (e sarebbe ora) a riformare per davvero il sistema di quella casta a lui tanto cara (anche perché di spunti per i soi pezzi gliene fornisce parecchi…): quella dei togati per la quale il Travaglio sarebbe anche disposto ad immolarsi.
Intanto Alfano ha annunciato ieri al Corriere della Sera la «disponibilità alla collaborazione tra le principali forze del Paese per fare alcune riforme di iniziativa parlamentare in questa legislatura e sotto questo governo».
Ecco, le principali forze del Paese hanno imboccato la strada giusta delle riforme. E se a Lega, a Di Pietro e a qualcun altro (Travaglio compreso) la cosa non piace, quella strada deve essere davvero quella più utile ed opportuna per il Paese.
Twitter @perriconeg